

Tasse più alte per gli studenti in Gb

Marina Castellaneta ▶ pagina 16

Erasmus e università

Studenti «globetrotter»: avanti (per ora) i progetti sugli scambi culturali

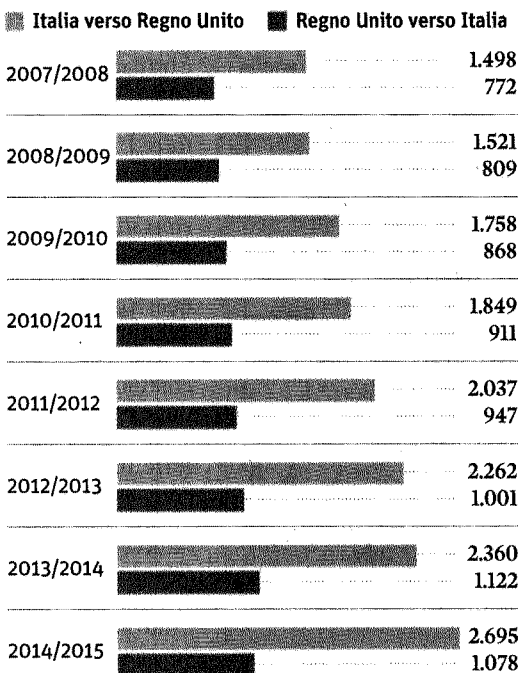
di **Marina Castellaneta**

L'onda lunga della Brexit rischia di impattare sugli studenti, sulle università, sui ricercatori e, più in generale, sulla formazione. Ambiti ai quali il Regno Unito ha aderito senza il mille distinguo che caratterizzano la partecipazione di Londra alla Ue. Tra gli effetti più eclatanti, in prospettiva, l'uscita dal programma per istruzione, formazione e gioventù, noto come Erasmus+. Nell'immediato, però, proseguono i progetti sugli scambi culturali.

▶ pagina 16

CHI SCEGLIE LONDRA E CHI SCEGLIE ROMA

Mobilità studenti Italia - Regno Unito, anno scolastico



Fonte: Indire

Domande e Risposte

L'uscita della Gran Bretagna dall'Ue determinerà anche uno stop a Erasmus+ in corso?

Non c'è automatismo tra Brexit e programma Erasmus+ ed è ingiustificato l'allarme sulla fine della cooperazione tra Ue e Regno Unito in tema di mobilità. Anche la Commissione europea ha confermato ciò con una nota specifica. Nessun impatto sul proseguimento delle attività in corso, che procederanno regolarmente

fino alla scadenza prevista originariamente. Erasmus+ è un programma flessibile non circoscritto ai soli paesi Ue, tant'è vero che partecipano a pieno diritto anche i paesi dello Spazio economico europeo (Norvegia, Islanda, Liechtenstein) e quelli candidati (Turchia, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia).

Aumenteranno le tasse per l'iscrizione ai corsi in Gran Bretagna?

L'aumento dei costi sarà il primo degli effetti una volta conclusa l'operazione Brexit. Infatti, verrà cancellato il regime preferenziale di cui godono i cittadini Ue in un altro Stato membro di destinazione, tenuto ad equiparare i propri studenti a quelli che arrivano dallo spazio dell'Unione europea. L'uscita dall'Unione,

infatti, comporterà un'equiparazione ai cittadini extra Ue anche in termini di costi da sostenere. E poi un freno al sistema di prestiti dedicati agli studenti nel paese del programma. Senza dimenticare il danno in termini culturali e scientifici tenendo conto che le diversità culturali sono alla base del successo delle università inglesi.

Dopo Brexit la Gran Bretagna iscriverà dai programmi di ricerca europei?

Sì. E questo sarà un problema perché in generale sono propri i fondi Ue a dare respiro ai sistemi universitari in crisi, inclusi quelli inglesi che si vedrebbero privati di risorse che, in questo caso, potrebbero andare a vantaggio di altri Stati membri. Stesso effetto per l'uscita dal Programma quadro europeo per la ricerca e l'innovazione, Horizon 2020. Contraccolpi gravi sulla ricerca e l'innovazione

potrebbero arrivare dall'uscita dal sistema dello European Research Council (Ercc). Proprio le università inglesi, infatti, sono le principali beneficiarie di ricercatori impegnati in ricerche di eccellenza e innovative che si avvalgono di fondi Ercc. Nel 2015, il Regno Unito era in vetta alla classifica dei Paesi che hanno ricevuto più fondi conseguenza dei progetti approvati.

Erasmus e Università

CARO TASSE E RISCHI SUI RICERCATORI

di **Marina Castellaneta**

L'onda lunga della Brexit rischia di travolgere anche il mondo degli studenti e della ricerca e, quindi, dell'università e della formazione. Due tra i pochi settori ai quali il Regno Unito ha aderito in passato senza i mille distinguo che caratterizzano la partecipazione di Londra nell'Unione europea. Tra gli effetti più eclatanti l'uscita dal programma europeo per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, noto come Erasmus+, attivato con il regolamento n. 1288/2013. Che è un successo per le strutture universitarie britanniche che accolgono dagli altri Paesi Ue 27.401 studenti a fronte di 15.610 giovani inglesi partiti per fare un'esperienza di mobilità all'estero. Sul totale degli studenti in ingresso nel Regno Unito, il 25% degli studenti Erasmus arrivati nelle università britanniche è francese, il 16% proviene dalla Germania, il 15,4% dalla Spagna e l'8,5% dall'Italia. Un flusso a beneficio degli studenti con zero costi di iscrizione, una borsa di studio, l'integrazione di più sistemi universitari e lo svolgimento di esami in più sedi, che poi confluiscono nel titolo dello Stato di origine.

Se fino all'avvio della proce-

dura di recesso tutto continuerà a funzionare come al solito, dopo i cambiamenti saranno inevitabili. È possibile, però, che siano di minore portata rispetto ad altri settori. Questo perché già oggi il programma Erasmus+, operativo dal 2014 al 2020, è aperto anche a Stati terzi, sia a quelli che fanno parte dello spazio economico europeo come Norvegia, Islanda e Liechtenstein, sia a Paesi candidati all'adesione come Turchia ed ex Repubblica di Macedonia. Non solo. Con Erasmus Mundus le frontiere si allargano e così gli spazi per gli studenti Ue di andare a studiare in un altro Paese.

Certo, però, malgrado le possibili strade di adesione alternative da parte del Regno Unito, anche in quest'ambito la strada sarà in salita e a pagarne le spese potrebbero essere soprattutto gli studenti, i giovani studiosi, i tirocinanti. È, infatti, ipotizzabile un doppio effetto negativo, nelle sliding doors aperte dalla Brexit: una diminuzione degli studenti di altri Stati membri in entrata nel Regno Unito a tutto svantaggio delle stesse università inglesi e una decrescita in uscita, a discapito delle sedi di altri Stati membri. E degli studenti. Ed è solo il primo granello degli effetti negativi nel mondo dell'istruzione e della formazione. Uno tra i più significativi, però, considerando che l'Erasmus è una delle poche

immagini di un'Europa che funziona. Integrata almeno negli studi. Difficile, quindi, dire addio a un meccanismo che porta benefici simultaneamente a studenti e strutture universitarie. A ruota seguirà il pagamento delle tasse con il taglio al regime preferenziale di cui godono i cittadini Ue in un altro Stato membro di destinazione, tenuto ad equiparare i propri studenti a quelli che arrivano dallo spazio dell'Unione europea. L'uscita dall'Unione, infatti, comporterà un'equiparazione ai cittadini extra Ue anche in termini di costi da sostenere, inclusi quelli indiretti dovuti alle spese sanitarie e simili. E poi un freno al sistema di prestiti dedicati agli studenti nel Paese del programma. Senza dimenticare il danno in termini culturali e scientifici tenendo conto che le diversità culturali sono alla base del successo delle università inglesi. Tra l'altro, l'impatto negativo potrebbe riguardare anche i ricercatori, obbligati a chiedere visti al pari di ogni cittadino extra Ue. Unico vantaggio per gli altri Stati: una quota di bilancio più ampia, ma una perdita secca in termini di qualità dei programmi di scambio.

Il recesso del Regno Unito, avrà però un effetto ad ampio raggio su tutte le questioni legate al mutuo riconoscimento, meccanismo basato sulla fiducia re-

ciproca tra Stati membri.

Contraccolpi gravi sulla ricerca e l'innovazione potrebbero arrivare dall'uscita dal sistema dello European Research Council (Erc). Proprio le università inglesi sono le principali beneficiarie di ricercatori impegnati in ricerche di eccellenza e innovative che si avvalgono dei fondi Erc. Nel 2015, il Regno Unito era in vetta alla classifica dei Paesi che hanno ricevuto più fondi conseguenza dei progetti approvati (62), seguito dalla Germania. In questo settore, quindi, il danno è proprio alle strutture inglesi perché il sistema di ripartizione di fondi è basato sulle sedi in Stati membri e non sulla nazionalità dei ricercatori (già oggi possono essere extra Ue). Con un effetto domino sicuro, però, visto che le ricerche coinvolgono team di scienziati. Questo segnerà un passo indietro nelle cosiddette ricerche di frontiera che potrebbe innescare un effetto a catena sul livello delle università britanniche. In via generale poi, sono propri i fondi Ue a dare respiro ai sistemi universitari in crisi, inclusi quelli inglesi che si vedrebbero privati di risorse che, in questo caso, potrebbero andare a vantaggio di altri Stati membri.

Stesso effetto per l'uscita dal Programma quadro europeo per la ricerca e l'innovazione, Horizon 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischi e opportunità

ERASMUS

I programmi Erasmus+ in corso verranno portati a termine e gli studenti non subiranno aggravii rispetto ai corsi di studio e ai costi. Peraltro, anche dopo Brexit, potrebbero continuare ad applicarsi le norme, favorevoli, utilizzare per i See

TASSE PIÙ ALTE

Uno degli effetti più negativi per gli studenti italiani che si recheranno a studiare in Gran Bretagna è l'aumento delle tasse di iscrizione (che non saranno più le stesse dei britannici) e il sistema dei prestiti

Gli scambi

Mobilità studenti Italia – Regno Unito

■ Italia verso Regno Unito ■ Regno Unito verso Italia

A.a.	Italia verso Regno Unito	Regno Unito verso Italia
A.a. 2007/2008	1498	772
A.a. 2008/2009	1521	809
A.a. 2009/2010	1758	868
A.a. 2010/2011	1849	911
A.a. 2011/2012	2.037	947
A.a. 2012/2013	2.262	1.001
A.a. 2013/2014	2.360	1.122
A.a. 2014/2015	2.695	1.078

Fonte: Indire



Meta di prestigio. L'università di Cambridge

